

SCHIAMAZZI

La guida completa
alla **Festa di
San Michele
e San Cataldo** con
approfondimenti
e le interviste
al vescovo
Mons. Michele Castoro
e a **Paola Turci**
che chiuderà
la festa il 10

Particolare di
una statua medievale
di San Michele
Foggia, Museo Civico
(Ph: M. Sanzone)

Speciale Festa Patronale 2013

Liberaci dal male

www.schiamazzi.org

Il Parco Nazionale si ama a scuola



di **ALESSANDRO STEFANIA**

Lo scorso 19 marzo sono iniziate le prime lezioni di "Parcogiochi", il progetto di educazione ambientale che vede coinvolti più di mille studenti e 53 classi. Sono partite da Manfredonia e San Marco in Lamis, il progetto è rivolto agli alunni delle scuole primarie del Gargano, riguardante l'anno 2012/2013. L'Ente Parco Nazionale del Gargano ha voluto fortemente questo progetto, riconoscendo l'importanza alla eco-educazione a partire già dalle scuole primarie. I bambini verranno educati alla conoscenza del proprio territorio ed alla salvaguardia e tutela di quest'ultimo. Le scuole aderenti individueranno un albero, bosco o ambiente marino che andranno poi ad "adottare", ne impareranno la storia e caratteristiche e se ne prenderanno cura. Il percorso didattico si svilupperà in cinque fasi: attività in aula e laboratorio sulla tutela e

biodiversità del Parco del Gargano ed arcipelago dell'Isole Tremiti; attività sul campo per capire il significato di biodiversità; attivazione progetto " "

Parcogiochiamo" dove gli studenti realizzeranno materiali come collage, cd-rom, poesie o quant'altro possa raccontare e descrivere il percorso fatto du-

rante il progetto. Gli elaborati saranno poi valutati da una giuria e i lavori migliori saranno poi esposti in occasione dell'evento finale del progetto che si svolgerà a Manfredonia nel castello Svevo al termine dell'anno scolastico. La scolaresca che vincerà, riceverà un viaggio premio.

"Il grande entusiasmo ed il profondo interesse manifestato dagli studenti sono vere ed incommensurabili per il futuro del nostro Gargano", dichiara **Stefano Pecorella**, il presidente dell'Ente Parco sottolineando che la calorosa accoglienza della scuola è un stimolo per battere l'ignoranza.

Ischitella, Comune chiede stato calamità naturale per l'erosione delle coste

Approvata all'unanimità la dichiarazione di calamità naturale per il fenomeno erosivo del cordone dunale. Le ultime imponenti mareggiate hanno eroso le dune come mai memoria d'uomo ricorda e in alcuni tratti la spiaggia è letteralmente scomparsa, a forte rischio la pista ciclabile recentemente costruita e solo grazie al tempestivo intervento, nel tratto più sensibile, con la realizzazione di una barriera in blocchi di pietra, si è potuto ovviare alla distruzione dell'importante arteria che rappresenta per altro, il lungomare pedonale della frazione di Foce Varano. Anche le amministrazioni comunali di Rodi e Cagnano sono coinvolte dal fenomeno e da più parti si sollecita un intervento celere da parte della Regione Puglia. Circolano intanto numerose ipotesi sulle cause di tale calamità; la realizzazione del porto di Rodi, il prolungamento del molo di levante a Foce Varano o la grande massa di detriti trascinati in mare dal canale Romondato, ma a quanto sembra, buona parte della costa della nostra regione è interessata dall'erosione e le cause forse vanno ricercate in un cambiamento delle correnti sotto costa e dalla inconsueta violenza dei fenomeni atmosferici. "Vogliamo augurarci commenta Michele Di Fine, Assessore Comunale ischitellano -che siano solo cause episodiche e che nel tempo ci sia una naturale normalizzazione, ma intanto l'attuale situazione non può essere sottovalutata ed è pertanto necessario programmare un serio intervento."

Del Campo Riccardo

 Viale Aldo Moro
 Tel. 328/4719379
Cagnano Varano (Fg)

Agenzia Pratiche Auto
 Consulenza Assicurativa
 Michele GIACOBBE
 Pers. 339 6883178
 Via Sirena, 32
 Cagnano Varano - FG
 Tel. e Fax 0884 88662

corso Giannone 12
CAGNANO
VARANO
 —
 TEL/FAX 0884/8218

L'Arte del Mobile

Non solo luci e lustrini , ma un vero e proprio momento di socializzazione. Quando la Festa diventa collante per l'intera comunità.

Tre giorni per tornare cagnanesi

di CATERINA DI BIASE

Come ogni anno ci stiamo preparando per celebrare la ricorrenza delle festività di San Michele e San Cataldo. Siamo tutti alle prese tra l'ansia prefestiva e l'indecisione su quale abito sfoggiare per essere al top per questi giorni. Il paese è alle prese con i preparativi di illuminazioni, eventi e allestimento vario.

Nonostante autori come Marx prevedevano la fine della festa popolare in una società sempre più atea, nel 2013 il popolo cagnanese scandisce la propria vita in relazione ai giorni di festa: le attività produttive come il lavoro o comunque ordinarie come la scuola si prendono una pausa in onore dei Santi patroni. Una festa che resiste a tutto, alla crisi economica che mette freno al portafoglio delle famiglie e ai nuovi tempi che vedono la devozione sempre meno viva soprattutto nelle nuove generazioni. Ma per capire

l'importanza della festa patronale dobbiamo separare la festa dall'aspetto religioso e soffermarci sull'aspetto sociologico dell'evento. Molti sociologi e antropologi hanno a lungo studiato il fenomeno delle feste popolari come momento della vita pubblica della società. Infatti è proprio nella festa che inconsciamente riaffermiamo la nostra identità cagnanese e per tre giorni quasi mettiamo da parte le divisioni del nostro paese. Partecipando (più o meno) alle funzioni religiose e civili in realtà noi affermiamo di appartenere alla comunità, nel bene e nel male. Ci incontriamo puntualmente davanti al Santo e ritroviamo quei rapporti umani che nel resto dell'anno un po' per le occupazioni giornalieri , un po' per trascuratezza mettiamo da parte. Se aggiungiamo anche il fatto che qualcuno rientra in paese per l'occasione (studenti, lavoratori, emigrati) possiamo parlare

della festa come vero e proprio momento di socializzazione. È inutile: a noi la festa piace. Benché si voglia denigrare l'appuntamento di maggio come momento di consumismo o magari collegare la festa all'amministratore di turno nessuno rinuncia al richiamo del clima di distensione che i Santi portano con sé, perché la festa è nell'aria, nei nostri cuori e non parteciparvi sarebbe come venir meno a se stessi. Se non avete presente questa sensazione chiedetelo al vostro parente emigrato oppure provate a non uscire la sera della festa.

E se proprio siete materialisti provate a pensare all'impulso economico delle feste. Dalla bancarella al pranzo del 10 passando per le giostre mai come in questi giorni prende vita un intenso scambio economico. Addirittura la Regione Puglia ha creato un progetto per le feste popolari in modo da favorire quel riscontro economico non a

pieno sfruttato, ossia l'attrazione turistica. Infatti paesi come Vico durante i giorni della festa patronale riescono a portare migliaia di visitatori nelle strutture ricettive, creando dei pacchetti ad hoc per questa occasione.

Insomma, la festa è molto più che una semplice celebrazione: è un vero e proprio fenomeno socio-economico che magari oltre ad essere un momento importante per il paese può essere un vero e proprio momento di rilancio. Quindi appuntamento all'8 Maggio: Buona festa a tutti!

NELLA FOTO: UN MOMENTO DELLA FESTA PATRONALE 2012



TORREFAZIONE
MOKA DIVO

tel. - fax: 0884/88003
e-mail: info@mokadivo.it
Via Sirena 9-13 CAGNANO VARANO
ASSISTENZA TECNICA DIRETTA

Lavanderia
D'AMORE
VIA TITO FIORE
CAGNANO VARANO

NANDA
ALIMENTARI
di Stasi Biagio
via Montegrappa 67
CAGNANO VARANO

speciale feste patronali

LA NOSTRA STORIA

di FEDERICA E IOLANDA
CARBONELLI

Padre Nicola De Monte scrisse che "la storia di un popolo è completa quando oltre i fasti civili, ne narra anche quelli religiosi" e sempre nel suo libro, "Una gemma del Gargano", affermò che "Il popolo Cagnanese ha tradizioni profondamente religiose: n'è prova il numero delle sue chiese, il suo culto alla Divinità, il suo Clero, le sue opere di beneficenza corporale e spirituale". Il filosofo seicentesco Pascal affermava che "la fede si costruisce pian piano, soprattutto attraverso rituali", ma qualche anno fa, grazie ad un nostro sondaggio, abbiamo rilevato che non tutti ritengono ancora opportuni tali rituali, infatti solo il 21% degli intervistati affermò che facevano parte della vita di fede di un cattolico. Ora, tralasciando che ci sarebbe da fare un vero e proprio discorso approfondito sulla concezione di fede, in sé e per sé, dei Cagnanesi (e non solo) di queste feste ora sappiamo che ci sono le illuminazioni, la fiera dell'8 mattina, il cantante il 10 sera, il concerto della banda il 9 sera, la passeggiata alla Grotta, le bancarelle, i fuochi d'artificio che ci piacciono ma per inerzia continuiamo a criticare... Insomma, tre giorni di movimento in un paese ormai latente. Grazie alle parole di Padre Nicola De Monte, tenderemo di far comprendere meglio quali sono le origini di un culto, di un credo che siamo soliti, ormai, festeggiare ma che, in pochi, pare ne conoscano davvero le origini. Scrisse, infatti, il monaco: " durante le due feste

patronali - e propriamente nei giorni 8,9,10 maggio e 7,8 settembre - si tiene la fiera di animali bovini, pecorini, caprini, suini, equini e d'altro ancora. Sono entrambe accorsatissime, ma in modo speciale quelle di maggio, in cui, data la sua rinomanza - una delle più importanti della regione- vengono negozianti da ogni paese delle Provincie limitrofe ed anche da altri più lontani. (...) Il luogo destinato per la fiera, sino all'anno 1940 è stato la piazza vastissima di "Pietro Giannone" con parte della extramurale. In quest'ultimi tempi è stata trasferita, con più decenza del Paese e più convenienza dei compratori, fuori l'abitato e propriamente nello spazio che si estende insino ai pressi del Camposanto. (...) Durante detti giorni di fiera producono una visione particolarmente festosa i marciapiedi del corso per i moltissimo e vari manofatti esposti a terra o su panchette ai molti forestieri- i quali, oltre della merce mercantile talvolta riescono a comprare amorosamente e religiosamente delle graziose e belle fanciulle cagnanesi...Nulla di male!" .

Ecclesiasticamente, Cagnano appartiene alla "antichissima e illustre" arcidiocesi di Siponto, oggi Manfredonia. "Ab immemorali ha per celeste Patrono il glorioso protomartire Santo Stefano; ma nel secolo XVI ha voluto eleggersi anche un altro Protettore: San

Cataldo. Questo celebre Santo nasceva all'alba del secolo VI in Irlanda, in un villaggio dal nome Cataldo presso la città di Lesmoria. Fin dalla prima infanzia, si rivelò prevenuto da grazie speciali." (...) Dopo una barbarica tortura da parte del duca di Meltride, venne prima condannato a morte e poi, salvato da due angeli. Dopo di ciò "il popolo venerandolo pubblicamente innocente e santo, lo proclama Vescovo di Rachao. ". Secondo la leggenda il Santo giunse a Taranto per volere divino: si racconta che mentre era in Terra Santa, sul Santo Sepolcro, gli sarebbe apparso Gesù che gli disse di andare a Taranto per rivangelizzare la città, in mano al Paganesimo. Si recò così a Taranto e poi a Corato, vicino Bari, dove per tradizione, liberò la città dalla peste diventandone così patrono.

Morì a Taranto l'8 marzo tra il 475 e il 480 e fu seppellito nella chiesa di San Giovanni in Galilea.

Il culto di San Cataldo è legato anche alle opere di assistenza sanitaria ed enti pubblici che portano il suo nome in segno di fede e di riconoscenza per la sua protezione. Per questo San Cataldo è anche patrono di altre città del sud come Enna, Lecce, della città francese di Clermont, di Malta e di Cisiordania(Betlemme).

"Oltre a San Cataldo, il popolo Cagnanese ha per coprotettore anche San Michele, uno dei sette arcangeli che stanno

davanti al trono dell'Altissimo, e che, principe delle schiere celesti, al grido fatidico "Quis ut Deus" debellò il superbo Lucifero, "precipitandolo qual folgore negli abissi dell'eterno dolore".

Egli era ritenuto guaritore, psicopompo (guida delle anime nel regno dei morti), apotropaico (capace di allontanare le forze maligne). San Michele è stato da sempre venerato come l'angelo guerriero di Dio, rivestito di armatura dorata in perenne lotta contro il demonio, che continua nel mondo a spargere il male e la ribellione contro Dio. Il suo culto è diffuso in tutto il mondo già dai tempi antichi, la sua venerazione, infatti, risale alla tradizione precristiana, quando i contadini e i pastori si rivolgevano agli dei Marte e Giove per allontanare da se peste e morte. Tutto l'Oriente era costellato da famosi santuari ai quali si recavano migliaia di pellegrini da ogni regione del vasto impero bizantino, perfino il grande fiume Nilo fu messo sotto la sua protezione. Anche in Occidente ci sono opere, come la chiesa funeraria del Cremlino a Mosca, dedicate al culto del santo Michele. In Italia sono in tanti i posti dove sorgono cappelle, chiese, oratori, grotte e monti a nome di San Michele tra cui, oltre a Cagnano, anche San Marco in Lamis, Monte Sant'Angelo, Poggio Imperiale e Cuneo.

alle origini della devozione



GIOIELLERIA - OREFICERIA
OROLOGI
Coppolecchia
Corso Giannone 3/B - Cagnano Varano
tel. 0884/80483

Abbigliamento
D'ERRICO
MODA
elena miro
Via Dante Alighieri 4 - 71010 Cagnano Varano (FG)
tel: 0884 80388

GENERAL MARKET
di Terri Pietro s.n.c.
VASTA GASTRONOMIA
PRODOTTI TIPICI LOCALI
via Montegrappa 29 - 71010 CAGNANO VARANO
tel/fax 0884/80471

speciale feste patronali

FESTA DEL PALATO

Mario Falco, chef e presidente di Assocuochi di Capitanata, regala ai lettori di Schiamazzi la ricetta con cui ha vinto la medaglia di bronzo agli internazionali d'Italia a Massa nel 2010, una sintesi ed espressione del territorio del Gargano tra tradizione ed innovazione nel proporre in veste diversa i nostri prodotti



l'alternativa a seppie e piselli

Filetto di cefalo di Varano caramellato con "terra del Gargano", gelatine al limone femminiello e infarinata della nonna con verdure di campo

INGREDIENTI PER 4 PERSONE:
600 g di filetto di cefalo con la pelle
50 g zucchero di canna
50 g olio Extravergine di oliva
Sale, pepe

200 g di semola di grano cap-
pelli
200 g di verdure di campo
(borraggine)
50 cl di olio extravergine di
oliva

100 g di pomodori secchi
100 cl olio extravergine di
oliva Gargano Dop
Timo fresco

PER L'INFARINATA DELLA
NONNA:
500 cl di acqua salata

PER LA TERRA DEL GARGANO:
150 g di fave fresche
100 g di olive nere

PER LE GELATINE AL LIMONE:
100 cl di infuso al limone
100 cl succo di limone
20 g gelatina
Sale

PREPARAZIONE:

Squamare, spanciare e sfilettare i cefali, scaldare una padella con un filo di olio EVO, far cuocere i filetti di cefalo passati nello zucchero di canna, con la parte della pelle rivolta verso il basso, per 2-3 minuti, salarli, voltarli, poi passarli in forno a 180°C per 8-10 minuti.

PER L'INFARINATA DELLA NONNA:

Mondare le verdure di campo, lavarle e cuocerle in acqua salata, a metà cottura, nella stessa pentola, versare a filo la semola e mescolare, far cuocere per 10 minuti, aggiungere l'olio evo e far riposare.

PER LA TERRA DEL GARGANO:

Pulire le fave fresche, lessarle in acqua salata, raffreddarle, sbucciarle e tritarle; scolare le olive nere, sciacquarle e tritarle, tritare anche i pomodori secchi, unire tutti gli ingredienti, condirli con olio e timo fresco e passarli in forno a 150°C per 5 minuti.

PER LE GELATINE AL LIMONE:

Preparare l'infuso al limone con l'acqua e le bucce di limone, filtrare ed aggiungere il succo di limone, salare, versare la gelatina e far apprendere in frigorifero.

FINITURA:

Stendere sul fondo del piatto la "terra del Gargano", mettere al centro una quenelle di infarinata, adagiare sopra i filetti di cefalo caramellati e finire con le gelatine al limone.



STC STUDIO TECNICO
CICILANO

Progettazioni edifici urbani e rurali
Pratiche catastali, fabbricati e terreni
Coordinatore per la progettazione ed esecuzione
Lavori D.Lgs. 494/96 - T.U. 81/08
Design di interni 3D CAD fotorealistico

via Orso, 8 - 71010 Cagnano Varano (Fg)
tel./fax 0884/60207 Cell. 333/6139243- 333/4658102
studiocicilano@yahoo.it

MACELLERIA - GASTRONOMIA

Da Pietro

DI PELUSI PIETRO
Via Marconi 7
CAGNANO VARANO FG

PARRUCCHIERE
ESTETISTE
**Nada &
Donatella**

via Siberia - Cagnano Varano
tel. 340/7962100 - 338/9652631

Mons. Michele Castoro

“La Festa non deve diventare solo spettacolo”

di EMANUELE SANZONE

Quante volte ci siamo chiesti se sia ancora un momento di fede la Festa Patronale o si riduca tutto a luci e lustrini. Per cercare di capire questo e altri problemi riguardanti il cristianesimo nel terzo millennio, abbiamo fatto qualche domanda al vescovo della nostra diocesi, mons. Michele Castoro, che sarà a Cagnano il 10 mattina per la Solenne Concelebrazione Eucaristica.

Cagnano si appresta a celebrare i suoi Santi Patroni Michele e Cataldo. Con quale spirito bisogna accostarsi a questa celebrazione per evitare che si riduca al semplice momento di festa o di tradizione? Qual è il ruolo dei Santi Patroni nella ricerca della comunione con Cristo?

“Le feste e le cerimonie sono parte essenziale della vita umana; purtroppo, molte di queste feste vengono oggi considerate come semplici giorni di vacanze, dimenticando il loro significato originario. La pietà popolare è radicata nella tradizione ed esprime la memoria di un



popolo. Certo, essa deve essere purificata e rinnovata! Perché senza una componente interiore c'è un grande rischio che i simboli, le processioni, le devozioni diventino una consuetudine vuota, formale, di routine (perché si faceva sempre così) e peggio ancora una superstizione.

Tutto quello che si fa deve essere manifestazione di vera preghiera comune e non diventare mai un semplice spettacolo.

Circa il ruolo dei santi Patroni nella ricerca della comunione con Cristo, essi sono i testimoni della fede, mediante l'esempio della loro vita. Essi contemplan Dio, lo lodano e non cessano di prendersi cura di noi. Possiamo e dobbiamo pregarli d'intercedere per noi e per il mondo intero”.

Come si fa a parlare di gioia e speranza nella fede in questo difficile momento storico che vede molte famiglie non arrivare a fine

mezzo da un lato, e le giovani generazioni sempre meno devote?

Insieme ad altre istituzioni, la Chiesa sta cercando, in ogni modo, di condividere il peso delle tristezze e delle angosce dei nostri contemporanei, convinti che compito primario della Chiesa sia testimoniare la gioia e la speranza originata dalla fede nel Signore Gesù Cristo. L'opera della Caritas e delle parrocchie in favore dei poveri e delle famiglie in difficoltà è in questo periodo impagabile.

In questo difficile momento storico, credo che prima di tutto occorra mettere in comune le risorse e progettare insieme il futuro, con uno sguardo realistico al contesto storico nel quale siamo chiamati a offrire la nostra testimonianza cristiana.

Inoltre, dobbiamo saper affrontare il momento presente con piena fiducia nella presenza tra noi di Cristo risorto e con il coraggio che ci è donato dall'azione decisiva dello Spirito Santo. Solo così potremo anche noi «andare al largo», salpare senza paura, non temere la notte infruttuosa, riprendere con

**FERRAMENTA
2000**

di Cirelli Maria Rita

via Montegrappa, 37
CAGNANO VARANO FG
tel. 336/306819

**IMPIANTI IDROTERMICI
PELUSI MATTEO**

Ub. Fs. Via Brescia, 12

Dom. Fisc. E. L. c. Via dei Tulipani, 15/A

71010 Cagnano Varano (FG)

Tel./Fax: 0884/89043

**CASALINGHI - BOMBONIERE
ARTICOLI DA REGALO**

Il Bello della Casa



C.so Giannone
Via delle Grazie
CAGNANO VARANO FG

fiducia la pesca.

La Chiesa nei momenti di difficoltà si è affidata a figure dal grande spessore umano, come San Francesco, ed è proprio a lui che si rifà Papa Francesco. Quali sono le nuove sfide che la Chiesa e il nuovo successore di Pietro dovranno affrontare?

Tra le grandi sfide che riguardano la famiglia umana e che reclamano risposte sempre più urgenti, sono da esaminare al negativo e al positivo: la crisi del pensiero; la carenza di sentimenti di fraternità; l'orientamento umanistico da dare alla globalizzazione; un modello di sviluppo che non sia soltanto consumistico e materialistico; la rinascita della morale e della politica; la povertà diffusa; la gestione dei beni collettivi, comprese le risorse energetiche; la riforma delle istituzioni internazionali; il superamento della crisi finanziaria ed economica; la strutturazione etica della finanza e dell'economia; il superamento delle ideologie; la salvaguardia dell'ambiente; l'aiuto ai Paesi più poveri.

Possiamo, perciò, affermare che si tratta di educare i credenti a costruire su Gesù Cristo l'edificio della propria esistenza, inclusa la dimensione sociale. E Papa Francesco ci sta dando un affascinante esempio di come si possano esaminare le questioni sociali alla luce del Vangelo.

Molti giovani si dichiarano lontani dal cattolicesimo per alcune prese di posizione come quelle su aborto, eutanasia. È possibile tentare una concilia-

Il 2013 è l'Anno della Fede

Con la Lettera apostolica Porta fidei dell'11 ottobre 2011, e Benedetto XVI ha indetto un Anno della fede. Esso ha avuto inizio l'11 ottobre 2012, nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, e terminerà il 24 novembre 2013, Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo.

Quest'anno sarà un'occasione propizia perché tutti i fedeli comprendano più profondamente che il fondamento della fede cristiana è «l'incontro con un avvenimento, con una Persona che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva». Fondata sull'incontro con Gesù Cristo risorto, la fede potrà essere riscoperta nella sua integrità e in tutto il suo splendore. «Anche ai nostri giorni la fede è un dono da riscoprire, da coltivare e da testimoniare», perché il Signore «conceda a ciascuno di noi di vivere la bellezza e la gioia dell'essere cristiani».

L'inizio dell'Anno della fede coincide con il ricordo riconoscente di due grandi eventi che hanno segnato il volto della Chiesa ai nostri giorni: il cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, voluto dal beato Giovanni XXIII (11 ottobre 1962), e il ventesimo anniversario della promulgazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, offerto alla Chiesa dal beato Giovanni Paolo II (11 ottobre 1992).

L'Anno della fede vuol contribuire ad una rinnovata conversione al Signore Gesù e alla riscoperta della fede, affinché tutti i membri della Chiesa siano testimoni credibili e gioiosi del Signore risorto nel mondo di oggi, capaci di indicare alle tante persone in ricerca la "porta della fede". Questa "porta" spalanca lo sguardo dell'uomo su Gesù Cristo, presente in mezzo a noi «tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28, 20). Egli ci mostra come «l'arte del vivere» si impara «in un intenso rapporto con lui». «Con il suo amore, Gesù Cristo attira a sé gli uomini di ogni generazione: in ogni tempo Egli convoca la Chiesa affidandole l'annuncio del Vangelo, con un mandato che è sempre nuovo. Per questo anche oggi è necessario un più convinto impegno ecclesiale a favore di una nuova evangelizzazione per riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede».

zione tra valori cristiani e il mondo che cambia?

In un mondo che sembra aver smarrito il senso di orientamento, dove tutto sembra lecito, dove non si accettano regole, dove si rivendicano solo diritti, i primi a soffrirne sono proprio i giovani. I giovani, infatti, per la particolare condizione della loro età hanno bisogno di punti di riferimento credibili. Essi sembrano distratti e superficiali, invece essi hanno delle risorse grandi, che non possiamo ignorare: la sincerità, la capacità d'amare, la

generosità nel donarsi. Per esprimersi al meglio, però, i giovani hanno bisogno di trovare spazi di riflessione e di ascolto. E noi dobbiamo aiutarli e accompagnarli con discrezione ad entrare più profondamente nella loro vita. Oggi è richiesto anche il loro contributo perché il nostro mondo sia sempre più umano e più vivibile. Sto chiedendo ai parroci di tenere aperte più a lungo le Chiese e i luoghi di ritrovo parrocchiali, ma chiedo anche ai giovani di modificare certe loro abitudini, come quella di scambiare la

notte con il giorno.

Credo che dobbiamo cercare di osare di più, cioè di provare con più audacia a fare proposte pastorali in quei campi nei quali l'azione della Chiesa è oggi più difficile: il mondo giovanile e della scuola, il mondo della cultura e del lavoro. E poi ancora la famiglia. Sono questi i luoghi della missione oggi, accanto alle numerose occasioni quotidiane della vita di una parrocchia».

dott. Michele Di Pumpo Biologo

- Consulente Hccp (settore alimentare, carni e preparati, conserve ittiche e semilavorati di pasticceria, servizi tamponi superficiali)
- Corsi di formazione Hccp (in ottemperanza al pacchetto igiene D.L.S. 193/07)
- analisi delle acque
- Relazioni fonometriche e vibrazioni per aziende D.L.S. 81/2008

Via Roma, 43
71010 Cagnano Varano (FG)
cell- 333-8252723

LA FONTE DEL PANE

di Bocale
Marco Antonio

Panificio
Biscottificio

Pizze Focacce Biscotti Crostate

Via Alessandria
71010 - CAGNANO VARANO (FG)
Tel. 0884 8348 - 340 2582431
Fax 0884 931494

P. IVA 01714530712

Paola Turci si racconta “A Cagnano porto la mia storia. Il Gargano? Quanti bei ricordi...”

di EMANUELE SANZONE

Quest'anno la Festa Patronale si chiuderà con il concerto di Paola Turci, cantante romana che per ben nove volte ha calcato il teatro Ariston di Sanremo. Cosa ci proporrà la cantautrice? Chi è Paola Turci? L'interprete di "Bambini" e altri successi si racconta a Schiamazzi.

Paola cosa ci farai ascoltare durante la serata del 10 maggio?

Il dieci è una delle tappe del tour di questa stagione che riprende quello fermato in autunno l'anno scorso. La scorsa fase del tour mi è piaciuto tantissimo perché è stat sintesi del mio storico musicale, del mio percorso senza togliere anche il fatto che siamo in quattro (io assieme ad un chitarrista, un batterista, un bassista): un concerto strepitoso. Abbiamo ripreso quindi il tour lo scorso 4 maggio da Chieti ed è stato bello ed emozionante perché ci siamo resi conto di aver messo insieme tutta una serie di arrangiamenti geniale che comprende tutta la mia storia musicale fino ad oggi e la parte dedicata alla trilogia di tre album partita nel 2010 di cui il primo è dedi-



cato all'amore ("Attraversami il cuore"), il secondo all'universo femminile (intitolato Giorni di rose) e poi l'ultimo "Le storie degli altri". Attraversami il cuore l'ho anche eseguito in acustico (quindi con lachitarra), non erano proprio concerti ma dei set, appunto, acustici che durano molto meno rispetto alle quasi due ore di concerto del tour. Nel live l'emozione viene moltiplicata, al contrario nel disco la produzione, la molteplicità arrangiamenti, e l'idea di una canzone trainante qui viene spogliata di tutto. Il mio primo lavoro 'Stato di calma apparente' l'ho inciso da sola in presa diretta, libera da quelle piccole cose e certi piccoli accorgimenti che condizionano il

lavoro del cantante (le spinte a fre dei pezzi da passare in radio ad esempio. Infatti per me la fase della vendita di un disco è una conseguenza dell'obiettivo principale del mio lavoro, ovvero emozionarmi e far emozionare, capisci quindi che non è facile sempre unire l'emozione al marketing, ma io preferisco la prima.

Molti cantanti adesso subito sfondano grazie ai talent, mentre tu hai lavorato molto per guadagnarti il successo...

Io cominciai a suonare nei locali e poi ho tentato la strada del Festival di Sanremo, registrando un quarantacinque giri: ero totalmente inesperta: abituata ai locali non sapevo proprio cosa fosse la cele-

brità. Per fortuna, il fatto che le prime tre volte non ebbi un grande successo mi è stato d'aiuto per 'guardarmi intorno' e di farmi anche un po' le ossa aprendo la tournée di Luca Barbarossa; anche Paolo Conte scrisse una critica positiva alla mia prima esibizione a Sanremo. Quando nel 1989 con 'Bambini' arrivai prima tra le Nuove Proposte, si scatenò una rivoluzione nella mia vita. Il successo in termini di popolarità mi ha spaventata con ragazzi addirittura sotto casa, perché io non avevo quelle intenzioni, non pensavo alla fama ma a cantare e fare musica. Non mi ero posta il problema, la telecamera era per me solo attrezzo tecnologico

Sala Ricevimenti
Centro Isola

Wine Bar - Pizzeria
EASYRIDER
Aperto tutto l'anno
Per qualsiasi ricorrenza
Viale Uria, km 34 - Località Isola Varano
71010 Cagnano Varano (Fg)
tel. 349.8860795 - 333.9722373

Fitness & Dance
Centro Fitness
via Fraccacreta,
71010 Cagnano Varano
tel. 333.6670236 333.2872967
BY BODY PLANET

Adesso sono molto più tranquilla ma mi sorprende ancora chi per strada mi riconosce: c'è grande tenerezza nei miei confronti, ed è il segnale che sono riuscita a trasmettere l'impegno nel lavoro che faccio e non prestare fianco ai facili successi nonostante io faccia pop. Anche se con alcune canzoni sono arrivata prima in classifica, ci sono arrivata con criterio. La qualità è la prima cosa.

Dalle tue canzoni traspaiono le tue anime: quella più dolce come in 'Attraversami il cuore' e quella più grintosa come in 'Ringrazio Dio' portata a Sanremo. Il dualismo è solo musicale?

In realtà queste due anime sono una cosa sola: io dico sempre che tutti noi siamo una meravigliosa torta fatta da vari ingredienti. Tra i miei ingredienti ci sono la dolcezza e la fermezza trasmesse da mia madre e in questo sono cresciuta e mi sono ritrovata. Sono sempre in equilibrio, tra dolcezza e determinazione, la rabbia o l'indignazione, come in 'Mani giunte'.

Sei stata sul Gargano già nel 2007, quando ad agosto ti sei esibita nel tour 'Di comune accordo' approdato a Rodi Garganico. Che ricordi hai del Gargano?

Dal momento che è quasi impossibile ricordare tutte le tappe dei miei concerti e che in un anno ne tengo 100-130, il Gargano per me è un posto che mi rimanda a qualche tempo fa, quando sono venuta in vacanza con gli amici anche se molto poco. Nonostante come zona della Puglia sia meno promossa e pubbli-



cizzata rispetto al Salento io ci sono molto legata. Mi piace adesso che sono più grande ritornarci e riesco anche memorizzare meglio i posti.

In quel concerto eri con Marina Rei e Max Gazzé e la tua carriera è ricca di collaborazioni.

Io e Marina ci sentiamo quasi tutti i giorni, siamo molto amici. Carmen ha preso altre strade. L'amicizia tra cantanti è molto bella e ti lega per sempre. Condividere musica è come lasciarsi andare, mostrarsi per quello si è, 'a nudo'. Con Max l'ultima volta che ci ho cantato insieme è stato a Sanremo 2008 nella serata

duetti in cui abbiamo duettato la sua canzone 'Il solito sesso'. Con Carmen Consoli invece le strade si sono un po' separate, anche per il fatto che lei adesso è in dolce attesa.

Oltre alle emozioni date dalle canzoni d'amore e non solo, c'è anche un impegno civile e sociale nelle tue canzoni?

La musica vuol rappresentare ciò che sono, con il tentativo di guardarmi intorno e considerare le altre persone e quindi inevitabilmente scaturisce desiderio di scrivere o di cantare canzoni che abbiano un contenuto riguardante il mondo che ci circonda, e quindi la

realtà. Ad esempio per Bambini, la canzone con cui vinsi tra le Nuove proposte provo una grande gratitudine perché mi ha invitata a guardare l'altra parte del mondo, invitata a visitare luoghi dove bambini non hanno cure sanitarie e cibo, una realtà che volevo vedere. Mi ha resa migliore. Mi piacciono molto le canzoni d'amore ma se una canzone ha qualcosa a che fare con gli altri, con il prossimo, assume tutto un altro fascino. Cosa ispira le tue canzoni? Ho sempre scritto canzoni sull'onda di qualcosa che mi ha colpito come Rwanda (che racconta della tragedia di quei luoghi, con la quale Paola ha ricevuto il Premio Amnesty Italia 2006, ndr) o 'Mani giunte'. Adesso compongo musica ma scrivo di meno. Traggio ispirazione sono quasi sempre dai sentimenti dietro le notizie, dietro un fatto che può diventare un sogno, desiderio di ribaltare la realtà.

Torneresti a Sanremo?

Certo che ci tornei! È sempre un momento importante per chi fa questo mestiere, è istituzionale e poi potrebbe servirmi per mettermi alla prova dopo tanti anni (l'ultima volta che ci sono andata era il 2001) per vedere cosa succede. Ma bisogna essere pronti e finora non lo sono stata. Bisogna andarci con un disco già pronto e ciò richiede anche una certa cura e il tentativo di non omologarsi. Mai snaturarsi per vendere!"

sito ufficiale:
www.paolaturci.org

COCCIA Guido Giuseppe
Geometra

STUDIO COCCIA

CATASTO
TOPOGRAFIA

STUDIO TECNICO
AGENZIA DI ASSICURAZIONI
Via Giovanni 2003 n.10
711010 CAGNANO VARANO
Tel/Fax: 0884 852019
Cell: 338 2494864
E-mail: studio-coccia@libero.it

Dove la pizza è tradizione dal 1988

PIZZERIA
DA PASQUALE
FORNO A LEGNA
Little Paradise

PIZZA AL PIATTO
PIZZA AL METRO
PIZZA AL TAGLIO
EPOSCE

PIZZA DA ASPORTO
FESTE DI COMPLEANNO

0884 852026

Via S. D'Acquisto - Cagnano Varano (FG)
Tel. 0884/852026 - 329/7952988

VENDITA ELETTRODOMESTICI
CENTRO ASSISTENZA CLIENTI

CITY
UniEuro

Grillo Tiziana
Via G. Di Vagno, 22 - Cagnano Varano FG
tel. 0884/89170

speciale feste patronali

LET'S CELEBRATE!

Mercoledì 8 Maggio_San Michele

ore 08.00 Fuochi d'arte

M e r c a t o
tradizionale per le
vie principali del
paese

ore 08.15 **Esibizione Gruppo
Bandistico "Città di
Cagnano Varano"**
per le vie del paese
con omaggio alle
quattro Chiese e ai
monumenti ai caduti

ore 09.00 **C e l e b r a z i o n e**
ore 11.00 **Eucaristica** alla
Grotta

ore 18.00 **Raduno** presso la
Croce con le Autorità
Civili e Militari
per il pellegrinaggio
verso la Grotta di S.
Michele-
**Concelebrazione
Eucaristica**
Seguiranno **fuochi
pirotecnici** sul Piazzale della Grotta

ore 21.30 Piazza Giannone:
"Concerto
"THE REVIVAL" Anni
60-70 e 80

SCHIAMAZZI SOCIAL

commenta la Festa Patronale
- su Facebook.com/Schiamazzi
- Twitter taggando @schiamazzi

o via mail: redazione@schiamazzi.org

ORE 18.00 GROTTA

Il tradizionale pellegrinaggio



Puntuale come ogni anno la festa si apre con il classico pellegrinaggio alla Grotta di San Michele. Alle 18 dopo il raduno delle autorità civili e religiose presso "la Croce" i parroci daranno vita alla Celebrazione Eucaristica sul piazzale antistante il santuario. A seguire pellegrinaggio delle autorità alla Grotta e i tradizionali fuochi pirotecnici offerti dalle ditte locali.

ORE 21 PIAZZA GIANNONE

Tuffo nel passato con i Revival



I "The Revival", nascono a Lecce nel 1990, con l'intento di proporre uno spettacolo che comprende un repertorio di brani, che più hanno incontrato il favore del pubblico dagli anni '60 in poi, assemblati con cura in diversi "Collage" e non, sino ad arrivare ai più recenti.

Le vesti ritmo-melodiche, si rifanno in giusta percentuale, all'epoca d'origine dei pezzi, senza tralasciare il sound moderno scaturito dall'ecletticità dei musicisti e cantanti tutti, che vantano una lunghissima carriera musicale. Lino Masiello al basso, Enzo Dell'Aquila alla batteria, Nicola Ribecco alla chitarra, Mino Malvani alle tastiere e Giambattista Pizzulli, in arte Tittino, la voce solista

Giovedì 9 maggio

ore 08.00 **Spari di fuochi**

ore 09.30 il gruppo bandistico
"Città di Cagnano
Varano" allietterà le
vie del paese;

**Donazione del
Sangue** presso la
sede Fratres di via
Marconi

ore 15.30 Apertura iscrizione
partecipazione Giochi dei Nonni

ore 17.00 Piazza Giannone:
Inizio "I giochi dei nonni" a cura della Pro-loco di Cagnano Varano":
· Corsa con i sacchi
· Tiro alla fune
· Albero della cuccagna
· E mini cuccagna per bimbi da quattro a nove anni



ore 21.15 Piazzetta "Bellavista"
**Gruppo Bandistico
"Città di Cagnano
Varano"** in Concerto
Dirige il Maestro
Aldo Manicone

Ago & Filo uscite speciali di
di Eleonora **MANI DI FATA**
lini *Bellera*
MERCERIA - FILATI *filati da ricamo*
INTIMO- TESSUTI
Via G. Verdi, 19 - Cagnano Varano (FG)
Tel. 0884/80366-80898-340/5908760

Caffetteria - Pasticceria
Gelateria
EMOZIONI
Via Dante Alighieri 9
CAGNANO VARANO (FG)

CALZATURE - PELLETTERIA
L'IMPRONTA
VIA MANFREDI 11
CAGNANO VARANO

Vigilia San Cataldo

ORE 21.15 PIAZZA BELLAVISTA

Concerto della Banda



Vera protagonista di questa Festa Patronale è la Banda "Città di Cagnano Varano" che quest'anno torna a suonare anche il 9 sera nell'incantevole Piazza Bellavista illuminata a festa.

Nata nel 1995 la Banda di Cagnano, guidata in tutti questi anni dal maestro **Aldo Manicone**, è diventata una vera e propria istituzione musicale del nostro paese, sfatando un po' il mito secondo cui "Cagnano non è paese di banda".

Il complesso bandistico, che ha all'attivo molti giovani cagnanesi appassionati di musica, propone per la sera della Vigilia di San Cataldo un concerto che unisce tradizione e contemporaneità, cercando di incontrare i gusti musicali di tutta la popolazione.

Si va da brani classici come il Tema della Romanza in Fa maggiore opera 50 di Beethoven (reso celebre dallo spot di un amaro, Nessun Dorma dalla Turandot di Puccini, la Vedova allegra di Lehar e l'Allegro Giocoso della Carmen di Bizet alla musica che ha segnato i nostri ultimi decenni come il Moment for Morricone (mix di colonne sonore dei film), Buongiorno Italia, le sonorità allegre della Fiesta Tropicale (Oyo como va, Quando Quando Quando di Tony Renis), le musiche di Carosone, New York New York e un omaggio musicale ai Nomadi.

Per la realizzazione di questa guida si ringraziano: i parroci, la Confraternita di San Cataldo, il Comitato Festa presieduto da Emanuele Caldararo e Francesco Toscano, la Diocesi di Manfredonia, l'Associazione Cuochi di Capitanata, la Pro Loco di Cagnano.

Venerdì 10 Maggio_San Cataldo

ore 08.00 **Spari di fuochi**

ore 08.15 **Risveglio** con il Gruppo Bandistico "Città di Cagnano Varano"

ore 09.45 **Raduno** di autorità civili, militari ed associazioni a Palazzo di Città

ore 10.00 **Inizio del Corteo** con in testa il Gonfalone

ore 10.30 **Solenne concelebrazione eucaristica** in Chiesa Madre, presieduta da Mons. **Michele Castoro**, arcivescovo di Manfredonia. Seguirà la **processione** per le vie del paese accompagnata dalla Banda "Città di Cagnano Varano". A seguire **artistici fuochi** in Piazza Giannone

ore 19.00 **Santa Messa** in Chiesa di San Cataldo e **adorazione reliquia** del Santo

ore 21.30 Piazza Giannone **Paola Turci** in concerto

ore 24.00 **Spettacolo pirotecnico** in contrada Coppa S. Agata

ORE 10.30 CHIESA MADRE

Il Vescovo presiede la Messa

Mons. Michele Castoro è stato ordinato sacerdote ad Altamura il 6 agosto 1977, per la diocesi di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti. Ha svolto i seguenti incarichi: Segretario del Vescovo; Direttore spirituale del Seminario Minore diocesano; Collaboratore nella parrocchia della Cattedrale di Altamura; Insegnante di Religione nel Liceo classico statale e Assistente della F.U.C.I. Assunto al servizio della Santa Sede presso la Congregazione per i Vescovi nel 1985, ne è divenuto Capo Ufficio nel 1996. Ha svolto inoltre il servizio di Archivistica e poi Sostituto della Segreteria del Collegio Cardinalizio. Eletto Vescovo di Oria nel 2005, Dal 2009 è vescovo della diocesi Manfredonia-Vieste



ORE 21,30 PIAZZA GIANNONE

Paola Turci in concerto

L'incontro tra Paola Turci (vedi intervista a pag. 8) e il grande pubblico avviene nel 1986, quando Paola esordisce al Festival di Sanremo con "L'uomo di ieri". Paola torna poi al festival rivierasco per altre tre fortunate partecipazioni consecutive: nel 1987 con "Primo tango" vince il Premio della Critica, un riconoscimento importante che le sarà rinnovato nel 1988 con "Sarò bellissima" e nel 1989 con "Bambini", canzone con la quale si aggiudica anche la vittoria nella sezione Nuove Proposte. A Sanremo tornerà ancora molte volte: la sua carriera conta ben nove partecipazioni al Festival. La cantante ha inoltre collaborato con artisti come Cocciantè, Carmen Consoli (per la quale nutre una profonda amicizia), Max Gazzé e Marina Rei. Infatti, con questi ultimi due nel 2007 ha condiviso il palco di una tournée che ha toccato tutta Italia.



Abbigliamento e calzature uomo-donna

Logrife

Via Montegrappa 13
CAGNANO VARANO
Telefax 0884.88636

www.schiamazzi.org

PASTICCERIA
PRODUZIONE PROPRIA
BAR VITA
Caffè
KIMBO

corso Giannone 49 - Cagnano Varano

**Trattoria
Da Bacco**
PUB HOSTARIA
Cagnano Varano
Via Aldo Moro 6

Il Primo Maggio Garganico ricordi degli anni Cinquanta

da Milano **ANTONIO MONTE**

Gli effetti devastanti dell'ultima guerra mondiale hanno messo a dura prova la maggior parte della popolazione Garganica. Le famiglie provate da lutti e da malattie sono diventate ancor più povere e la classe operaia ancora più segnata dalla miseria. Molti genitori sono stati costretti di affidare i propri figlioletti a gestori artigianali e agricoli per garantire loro un pezzo di pane. I ragazzi erano messi a disposizione delle maestranze per l'intera giornata e non erano neanche iscritti alla scuola dell'obbligo. Gli scapaccioni erano consentiti dai superiori per qualche errore banale e per placare i cattivi umori dei superiori. Apprendere un mestiere era un obbligo. L'apprendistato, per coloro che intraprendevano l'arte della campagna, consisteva nel pascolare le bestie ricevendo come retribuzione: il pane quotidiano, un litro di olio e un chilo di sale al mese, una forma di formaggio a Natale (la grandezza a discrezione del padrone) e una piccola paghetta. I ragazzi erano già maturi e consapevoli della situazione economica familiare tanto da risparmiare l'olio e il sale e riportare la quantità residua alle proprie



case. I genitori pattuivano con i datori di lavoro: il salario e due giorni di riposo bimensile e la garanzia della festività del 1° Maggio. I giovani lavoratori, oltre alla fatica della giornata lavorativa, dovevano sottostare agli ordini degli anziani garzoni: prelevare l'acqua dai pozzi e dalle cisterne, raccogliere la legna per il fuoco serale, lavare la pentola e il piatto (unico per tutti), attendere che gli anziani iniziassero l'assaggio dei pasti trattenendo il proprio languore. Il rispetto e l'obbedienza verso l'anziano e il padrone erano doveri indiscutibili. Il Segno della Croce era l'unica preghiera che conoscevano per ringraziare il Signore dopo aver portato la mandria nella stalla, ogniqualvolta le intemperie incombevano in aperta campagna e le bestie si spaventavano per il vento, per i

tuoni e per i fulmini e non erano più controllabili e prendevano direzioni diverse. La festa del 1° Maggio era come onorare le prestazioni di tutti i lavoratori, era il coraggio represso che si sprigionava attraverso lo sfogo collettivo, era la rivalsa di tutte le ingiustizie accumulate durante l'anno. I preparativi iniziavano nei giorni precedenti alla festa, i ragazzi e le donne si dileguavano nei campi per raccogliere fiori rossi e bianchi perché i loro petali erano utilizzati dai manifestanti. La mattina del primo Maggio la popolazione si radunava nella piazza davanti alla camera del lavoro per formare il corteo. I più piccoli in prima fila, vestiti di camicie rosse e in mano le bandierine con lo stemma della falce e del martello, poi le donne ornate con il capo di ghirlande rosse; alcune di

esse sostenevano grossi cesti pieni di petali di rose e papaveri che lanciavano per terra al passaggio di qualche rappresentante sindacale e di partito. Gli esponenti di spicco portavano all'occhiello il garofano rosso e con il megafono pronunciavano frasi di rivendicazioni oppure davano l'inizio all'inno del partito: "Avanti popolo alla riscossa, bandiera rossa, trionferà" e tutte le bandiere sventolavano contemporaneamente. Gli uomini al seguito con i propri mezzi di lavoro: biciclette ornate di fiori rossi; asini e muli ricoperti di mantelli rossi, tutti allineati al seguito del corteo e appena la banda dava inizio all'inno del "1° Maggio o di bandiera rossa", gli animali ragliavano fortemente dallo spavento. Il corteo, in prossimità del-

Domenico Columpsi
Via L. Da Vinci, 13
71010 CAGNANO VARANO FG
cell. 346.3894809

artista

**BAR
URIA**

Via Di Vagno - Cagnano Varano (FG)
tel.0884 80128

STUDIO TECNICO - AGENZIA ASSICURATIVA
Geom. SALVATORE CURATOLO

UNIPOL
LUGI ASSICURAZIONI

consulenza immobiliare ed assicurativa
stime - prestiti - mutui e finanziamenti

V.le Montegrappa 56 - Cagnano V.
telfax 0884 88582 cell 333 2276159

l'abitazione di qualche benestante aumentava la tonalità degli inni provocatori diventando sempre più assordanti; questi i versi: " mangiatillo e sugatillo il limone, lo sappiamo che non ti piace ma oggi devi farti capace che il limone devi mangiare, " era l'unico giorno in cui i padroni sostituivano i loro garzoni per i fabbisogni della campagna. L'altro corteo più contenuto, quello della democrazia cristiana, partiva dalla parte opposta ed era composto: da impiegati, professionisti e praticanti religiosi con le bandiere bianche marchiate dallo stemma dello scudo crociato, meno affollato dell'altro ma più ricco di mezzi; al seguito i primi trattori che trainavano rimorchi con sopra le donne che lanciavano i petali di rose bianche e di margherite; i cavalli avevano le criniere intrecciate, ricoperti con mantelli bianchi, preparati come a partecipare a vecchi rodei medioevali, le bestie scalpitavano storditi dal canto di " oh bianco fiore simbolo d'amore" oppure dagli applausi che riceveva l'esponente del partito per ogni battuta pronunciata al megafono.

I due cortei si svolgevano nel pieno rispetto reciproco, per ordine e per compostezza.

I cortei si scioglievano dopo i comizi tenuti dai loro rappresentanti politici e sindacali che fissavano l'appuntamento nel pomeriggio per la scampagnata in due località diverse.

I luoghi prefissati, in aperta campagna, erano paragonabili all'invasione di formiche colorate che prendevano d'assalto: frittate, formaggi, lampascioni al forno, sal-

sicce, taralli e ciambelle, tutti prodotti fatti in casa, mentre il vinello aspro nostrano, posto nei fiaschi, era sorvegliato e il recipiente passava di mano in mano; quel liquido alimentava ancor di più lo sfogo e ne liberava battute, risate e gesti provocatori, nei confronti delle maestranze e dei padroni.

Per l'occasione si organizzavano diverse attività agonistiche, dove i protagonisti erano gli stessi manifestanti che si misuravano: nel tiro alla fune, nella corsa nei sacchi e si allestiva la cuccagna composta di un palo con appesi i prodotti alimentari legati dallo stendardo rosso per il partito comunista e dallo stendardo bianco per il partito della democrazia cristiana.

I partecipanti che toccavano lo stendardo per prima portavano a casa i prodotti.

I vincitori erano sempre i ragazzi poveri, bramosi di impossessarsi degli alimenti riscattando la fame addomesticata.

La corsa degli asini era lo spettacolo più divertente, gli animali non sempre ubbidivano al proprio fantino, si fermavano di colpo disarcionandolo oppure prendevano direzioni diverse ragliando fortemente.

Per l'occasione si organizzava la gara ciclistica con la partecipazione di molti corridori di regioni limitrofe e la strada faceva da vera trincea ai manifestanti dei due partiti.

Prima dell'arrivo dei corridori era il direttore di gara, affacciato allo sportello della balilla, unica macchina al seguito, che dettagliava a megafono l'andamento

della corsa.

Quando annunciava la fuga di qualche corridore nostrano, il boato di gioia s'innalzava nei pressi dell'arrivo, la folla si ammassava velocemente lasciando pochissimo spazio al passaggio dell'autovettura.

I nostri atleti si allenavano dopo aver zappato l'orto, loro unica palestra e l'alimentazione di quel tempo consisteva in: "pane, scorza e mollica".

Spesso per partecipare alle gare in altri paesi, partivano in bici al mattino presto, magari vincevano e poi facevano ritorno alle proprie case sempre in bici.

Questi personaggi erano amati da tutti, non tanto per il valore delle vittorie ma per come si allenavano, senza trascurare il duro lavoro quotidiano.

Il successo nostrano sprigionava la gioia di tutti i presenti; abbracci e brindisi annientavano completamente la rivalità; il luogo improvvisamente si trasformava in un unico colore " bianco e rosso", colori che nel dopoguerra hanno annientato il nero.

La vittoria esaltava il valore umano accampato in ogni cittadino Garganico, rappresentava il riscatto della situazione sociale, rappresentava lo stimolo per la buona riuscita, giacché in molti erano consapevoli che avrebbero abbandonato la propria terra natia e s'immersedimavano vincenti nei confronti degli ostacoli e dei rivali che avrebbero incontrato lungo le strade del mondo.

Attualmente il 1° Maggio si svolge in modo diverso, la piazza della Capitale è

l'unico luogo per la scampagnata, dove i lavoratori arrivano da ogni parte d'Italia stremati dai lunghi viaggi trascorsi in pullman o in treni messi a disposizione dai rappresentanti politici e sindacali per ascoltare i loro comizi confezionati di belle parole, di frasi con verbi ben coniugati e tantissime promesse e si concludono con il suono assordante del concerto rock.

La manifestazione Garganica di quel tempo era sentita da tutta la popolazione, era più viva, era più bella, era l'embrione della Libertà che sbocciava con la Partecipazione.

Gradirei onorare:

gli organizzatori di quel tempo, che coinvolgendo i cittadini a mettere a disposizione il proprio tempo libero, hanno saputo organizzare manifestazioni senza incidenti;

le donne, nonostante la riservatezza rimarcata e osservata di quei tempi hanno accompagnato senza vergogna, i propri mariti, i propri figli e gridare: " 1° Maggio Festa dei Lavoratori ";

tutti quei ragazzi temperati dallo spirito di sacrificio che si sono riscattati raggiungendo poi traguardi ambiti in Italia e nel mondo, nonostante l'analfabetismo e la cruda reale povertà;

i tanti protagonisti sportivi nostrani passati nel dimenticatoio;

tutti coloro che hanno sfilato per le strade con entusiasmo pacifico e che hanno onorato e arricchito "quel di di festa";

tutti, proprio a tutti va il meritato applauso.

arch. Michela Sanzone
geom. Giuseppe Sanzone

abitare
studio di
Architettura e Urbanistica

via Orti n.5 71010 Cagnano Varano (Fg)
mail: studioabitare@yahoo.it
Tel. Fax. 0884/8326 cell. 3296235081/3405060256

Calzature - Pelleteria

ELISABETTA

CAGNANO V. : C.so Giannone
LIDO DEL SOLE:
Via Ippocampi
tel. 340 4183922

New Fashion

Antonio De Lellis

Corso Giannone, 84 71010 Cagnano Varano (Fg)
Tel. 338.3681099

Umanizzazione delle cure l'altra metà del cielo

a cura del dottor

PASQUALE DE LUCA

**Specialista in Medicina Interna
Dirigente Medico UOC Cardiologia
Clinica, d'Urgenza ed Interventistica**

**Nuovo Ospedale "T. Masselli-
Mascia" – San Severo (FG)**

Passare dal "fare" all' "essere" sembra un controsenso per velocizzare un salto culturale che riporti la persona in primo piano rispetto alla malattia di cui soffre. Eppure solo esercitando le proprie capacità di farsi prossimo si diventa più sensibili ai bisogni degli altri. E il cammino verso una sanità più umana si accorcia.

Una volta fare il medico era senz'altro più semplice di quanto lo possa essere oggi. Molti ostacoli, dettati dal rapporto con il paziente, venivano superati con la sapiente arte del non dire, soprattutto se si trattava di un tumore maligno. Piuttosto che comunicarlo all'interessato si preferiva adottare la strategia del glissare, dello sfumare o del nascondere la realtà. Malati eccellenti che non sepperò di avere il cancro infatti non mancano. Uno di questi è stato Papa Giovanni XXIII. Secondo alcune fonti glielo dissero due giorni prima di morire. Per l'opinione pubblica soffriva



di "gastropatia", che non era certo una diagnosi precisa. Erano tempi diversi. Oggi c'è una legge da rispettare che obbliga a dare risposte precise al malato che domanda lo stato della propria salute: chi mente, o comunica in modo consapevole una diagnosi errata, va incontro a un'omissione o rifiuto d'ufficio. In altre parole è perseguibile legalmente. Ma c'è di più. Alla terza riga del decreto è specificato che "il paziente ha diritto all'informazione, che costituisce un'integrazione alla prestazione sanitaria". La terapia non è dunque fatta solo di farmaci, ma anche di parole messe sapientemente insieme in un adeguato colloquio. La cura per farsi "umana" ha dunque bisogno della comunicazione, cioè di un "tempo di mezzo", di un momento dedicato che si fa largo tra il frastuono della vita di chi la dà e di chi

la riceve. Per metterla in pratica a regola d'arte il medico dovrebbe sedersi, ascoltare il suo assistito, fargli percepire la sua partecipazione per l'accaduto e parlargli più volte e a più riprese con cognizione di causa mano che gli esami mettono in evidenza il problema. In questo modo il paziente capirebbe da solo di avere una neoplasia, una demenza, una malattia neurodegenerativa senza circoscrivere questa conoscenza a un momento preciso. Parlargli in seguito di tumore, Alzheimer o Parkinson sarebbe normale.

Ma quante volte il dialogo diventa un'intesa reciproca che metta medico e paziente a proprio agio? Ancora troppo poche. La letteratura dimostra che un malato oncologico su tre ha un disagio psicologico che non trova un interlocutore. Chi è stato medico ed è di-

ventato paziente per via di una seria malattia che l'ha catapultato all'improvviso dall'altra parte della barricata non ha dubbi: il tono e le parole con cui si conduce oggi il colloquio sono ancora spesso lasciate all'istintiva sensibilità del medico. E questo non basta.

Per traghettare verso una medicina diversa che promuova l'idea che non c'è solo un corpo che soffre e che ha bisogno di cure, ma anche una mente e un cuore da prendere in carico, diverse teorie sono state pensate, invocando una rivoluzione in medicina per promuovere la "cultura del conforto" che dà ai bisogni umani del paziente pari dignità e importanza del sapere scientifico.

Il riportare l'attenzione sulla persona nella sua totalità (la medicina classica e medioevale si avvaleva già di un approccio olistico, come

Ap...pizza...ti
PIZZERIA
PANINOTECA
via Nino Bixio,
Cagnano Varano



ABBIGLIAMENTO INTIMO
UOMO - DONNA - BAMBINO
IRONIC
di Antonietta Giuliani
Corso Giannone 1, CAGNANO VARANO
tel. 338.3822940

Café - Pasticceria - Gelateria
Il Tempio del Dolce
di Crucio Luigi
Tel. 0884/89118 Cell. 339/1619368
Via S. D'Acquisto, 5/c 71010 Cagnano Varano (Fg)
e-mail: il.tempio.del.dolce@tiscali.it P.L. 03273980718

testimoniano gli scritti di Ippocrate e di Ildegarda di Bingen proclamata Dottore della Chiesa Universale da Papa Benedetto XVI) è diventato dunque un tema di grande attualità. Il Progetto HuCare (HUMANIZATION IN CANCER CARE), ha previsto per esempio di affidare a ogni paziente oncologico un infermiere di riferimento: nelle 29 strutture oncologiche che hanno adottato questo nuovo modello di assistenza l'incidenza del disagio psico-sociale dei malati ricoverati o in chemioterapia è sceso dal 34 al 10%. La legge sulle cure palliative e la terapia del dolore, varata il 15 marzo 2010, ha finalmente riconosciuto il dolore cronico come una vera e propria malattia e sancito il diritto di ogni cittadino a essere curato da esso, indipendentemente da età, tipo di malattia, luogo di nascita e ceto sociale. Nella maggior parte delle Terapie Intensive regionali è inoltre in corso un graduale processo di apertura ai familiari, che allarga le fasce orarie di visita e abolisce l'uso di camici, cuffie e soprascarpe. La nuova branca della medicina di genere cerca di assicurare all'uomo e alla donna farmaci adeguati alle loro caratteristiche: l'umanizzazione delle cure passa infatti anche attraverso la personalizzazione delle terapie.

Iniziativa importanti che, sebbene spesso frenate nella loro attuazione dai limiti attuali di spesa e dai risicati budget di cui si dispone, hanno dato al tema di una medicina più a misura d'uomo una dimensione collettiva. Ciononostante il giro di boa che ribalti una volta per tutte il circolo vizioso, dettato da un sistema sanitario e sociale che fa adeguare la persona alla sua offerta piuttosto che modularsi ai suoi bisogni, si fa attendere.

I nuovi media, da internet ai tablet, agli smartphone e ai social network, potrebbero velocizzare una maggior presa di coscienza? Forse solo in parte.

Il giornalismo oggi va di corsa e sembra non avere tempo di fermarsi per approfondire tematiche complesse come l'umanizzazione delle cure. Le innovative tecnologie lo hanno fatto diventare senz'altro più fruibile (gli internauti in Italia sono aumentati in tre anni di oltre il 25%, passando da 16 a 20 milioni) ma al contempo lo hanno reso più frenetico penalizzandone in parte la qualità e la continuità dei contenuti. Se la comunicazione si è fatta da un lato più versatile, dall'altro è diventata più breve, istantanea, frammentata.

La cultura del sollievo, dell'aiuto, del conforto dovrebbe in realtà avvalersi di un percorso interiore che porti ognuno di noi, compresi i pazienti, gli operatori sanitari e i rappresentanti delle istituzioni, a pensare non solo alla vita ma anche un po' alla sua fine. Sigmund Freud diceva che la vita senza la morte è come un film americano, cioè insipido, insignificante. E non gli si può certo dare torto. Oggi ci si danna per pianificare ogni cosa tranne ciò che ci metterà di più alla prova. Ecco, prima di cimentarsi nell'esercizio di riumanizzare la medicina varrebbe forse la pena di passare dal "fare" all' "essere" per creare i presupposti di relazioni personali più autentiche. Il resto verrebbe più facilmente da sé...

l'informazione continua su
www.schiamazzi.org



Assicurazioni

C. Brigida & L.A. Cicilano Snc
Agenzia Generale
Via della Croce, 1 - Manfredonia
tel.0884 58376 fax 0884 516351
Ispettorato Agenziale
C.so Giannone, 166 - Cagnano V.
Tel 0884 88008 fax 0884 854277



MACELLERIA- PRODOTTI DI GASTRONOMIA LOCALE

Via Foggia 11/B Tel. 0884/80855
Cagnano Varano (Fg)



PETROLGAS

di Antonio Tenace & C.

Loc. S. Angelo - Str. per Capojale - Km. 2
Tel. 0884/853307 - Fax 0884/854019
71010 CAGNANO VARANO (FG)
Partita IVA: 0222950715

ABBIGLIAMENTO-CALZATURE

UOMO DONNA BAMBINO

**BOUTIQUE
PATRICK**

VIA MONTE GRAPPA 71, CAGNANO VARANO
TEL. 0884/80439

Pizzeria Paninoteca
Bellavista



di Leonardo Pelusi
pizzeria Bellavista
Cagnano Varano

LAVANDERIA
DI MAGGIO

AL VOSTRO SERVIZIO DAL 1964

Rag. Pasquale Di Maggio

Tecnico tessile - Pulitore igienista
Tel. 329/1831621 - 328/3742128

LAVANDERIA
ABBIGLIAMENTO
SARTORIA

Centro autorizzato
pulitura pelli, pellicce,
tappeti, salotti

Via Boccaccio, 6
71010 Cagnano Varano (Fg)
e-mail: lav.dimaggiopasquale@libero.it

SCHIAMAZZI MAGAZINE anno X, n. 2 | Maggio 2013

A cura dell'Associazione Schiamazzi, conferita del Premio Giulio Ricci 2009 per l'impegno sul territorio e affiliata all' A.I.C.S (Associazione Italiana Cultura e Sport)

PER CONTATTARCI: REDAZIONE: Via Orti 5 - 71010 CAGNANO V. (FG) c/o Studio Abitare TEL/SMS: 327.007.2006 FAX:0884.8326 WEB schiamazzi.org MAIL: redazione@schiamazzi.org DIR. RESP. Matteo Palumbo. Schiamazzi aderisce all'Associazione Attivo del Gargano, al Comitato della Tutela del Mare del Gargano, al Comitato per l'Aeroporto di Capitanata, al Movimento artistico europeo 'White Cube', alla Rete delle Associazioni contro le trivellazioni alle Isole Tremiti.

Schiamazzi ha ricevuto il Premio Saccia 2011- Premio Speciale per l'informazione

Ci trovi anche su Facebook, Twitter (@schiamazzi), Google Plus e MySpace.

www.schiamazzi.org

NEVER HIDE



L'ottico che stravede per te



rare
PRINTS

Via Dante Alighieri, 14
71010 Cagnano Varano (FG)
tel. 0884 89134



OTTICA
BIANCOFIORE